

notizie e cronache associative

L'incendio di Rossiglione Inferiore

Ormai da oltre mezzo secolo, la prima domenica di gennaio, ex partigiani, cittadini e amministratori locali si danno appuntamento per ricordare i fatti luttuosi qui accaduti all'inizio del 1945, ma soprattutto per affermare e trasmettere alle giovani generazioni i valori della lotta partigiana.

Per commemorare e ricordare partigiani ed inermi cittadini caduti per la libertà del nostro Paese e per la democrazia, per non dimenticare il sacrificio di vite, l'alto prezzo pagato per il riscatto della nostra patria dalla dittatura e dall'invasione nazista, ma vuole anche essere una manifestazione il cui obiettivo è quello di riflettere e testimoniare le grandi tensioni morali e gli ideali, eterni ed universali, che della guerra di Liberazione furono il motore ed il sostentamento.

Oratore ufficiale di questa 58° ricorrenza è stato il Presidente della Provincia di Genova, Alessandro Repetto il quale, dopo l'intervento introduttivo di Agostino Barisione Sindaco di Rossiglione, ha espresso con fermezza la preoccupazione del mondo democratico per il rinnovarsi di atti vandalici contro i simboli della Resistenza e per l'indifferenza che certe istituzioni manifestano.

Come ogni anno l'incendio di Rossiglione viene ricordato con partecipazione ma oggi – dopo il recente episodio vigliacco, vandalico, ai danni del Sacratio della Benedica – anche con crescente preoccupazione.



Dopo diversi tentativi di revisionismo storico questa azione di spregio dei luoghi simbolo della lotta partigiana diviene un segnale preoccupante, così come è il diffondersi dell'intolleranza e dell'individualismo, che sembra allontanare sempre più la coscienza collettiva dai valori fondanti della nostra Carta Costituzionale e la stessa Europa di oggi.

Quei valori di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di solidarietà noi ora li vogliamo e li dobbiamo testimoniare anche attraverso momenti come questo, che ci ricordano un pezzo importante di storia recente e che hanno fatto dell'Italia una nazione moderna, riscattandosi dal fascismo e dall'oppressione nazista, una nazione repubblicana ed europea.



L'eccidio del Castellaccio

Si sono ricordati a Genova sei patrioti che il 29 gennaio 1945 vennero condannati a morte da un tribunale della RSI. Il 1° febbraio 1945 all'alba furono trasportati sulla collina del Righi e qui fucilati dalle Brigate Nere sotto il ponte levatoio del Forte del Castellaccio.

Testimoni oculari del tragico episodio ricordano che la zona fu invasa da torme di Brigate Nere che respinsero nelle case tutti i passanti. I prigionieri furono allora fatti scendere e allineati per la fucilazione. I martiri di questo sacrificio furono: Sabatino Di Nello "Pietro Sil-

vestri", Alfredo Formenti "Brodo", Angelo Gazzo "Falco", Federico Vinelli "Ala-Seri", Piero Pinetti "Boris", Luigi Achille Riva "Foce". Da ricordare l'episodio che ha come protagonista Pietro Silvestri che dopo la lettura della sentenza dichiarò che il suo vero nome era Di Nello Sabatino da Pacentro (L'Aquila) e che con il suo vero nome voleva affrontare la morte. È giusto che si ricordino anche le toccanti parole che Pinetti, appena 20 anni, scrisse alla madre prima di morire: «L'ultima volta che ti vidi mi dicesti di farmi coraggio e, mantenendo fede alla parola data, vado incontro alla morte senza paura e senza sgomento. Ciò che ho fatto è dovuto al mio fermo carattere di seguire un'idea e per questo pago con la vita, come già pagarono in modo più orrendo ed atroce migliaia di seguaci di Cristo la loro fede. Io ho creduto in questo, sia giusto o sbagliato, ed ho combattuto per questo sino alla fine, non negandolo a nessuno».

Altri due partigiani si ricordano in questa occasione – Corradino Nuzzi e Giandomenico Di Ambri – fucilati sempre all'interno di queste mura e sempre per mano delle Brigate Nere, il 18 gennaio e il 12 marzo del 1945.

L'orazione commemorativa è stata tenuta dall'on. Fulvio Cerofolini, Presidente dell'ANPI di Genova, alla presenza di numerose autorità, di familiari dei Caduti, di cittadini e associazioni antifasciste.